

Meyer in affanno, se c'è un'emergenza il cardiocirurgo arriva ancora da Massa

UN'EMERGENZA e un nuovo viaggio di un medico da Massa a Firenze. Non è cambiato molto da quando si è deciso di tenere tutti i giorni un cardiocirurgo di turno al Meyer per affrontare i casi urgenti. Malgrado le promesse di sistemare le cose e interrompere gli spostamenti dall'Ospedale pediatrico apuano (Opa) al capoluogo, si continua più o meno nello stesso modo. Ma intanto si sono assunti due professionisti in più e si è annunciato di aver risolto il problema. Il pediatrico fiorentino sta attraversando un momento piuttosto complicato e la vicenda della cardiocirurgia non è l'unica a diffondere il malessere nei reparti. Contribuisce ad esempio anche quella dell'oncoematologia. Uno dei settori fondamentali per una struttura come il Meyer, che vuole stare nel gruppo dei migliori centri pediatrici italiani, lavora sempre di meno. Il primario facente funzioni in questo momento è un medico trasfusioneista capace ma di scarso richiamo professionale in un settore che non è il suo. I casi non arrivano più, le famiglie vanno a Pisa per i trapianti di midollo oppure al Bambin Gesù di Roma, dove c'è Franco Locatelli, un oncologo notissimo (che l'Università a suo tempo non volle al Meyer). Più in generale nel pediatrico c'è un po' di scoramento, tra primari che presto andranno in pensione e non vedono successioni adeguate ed altri, molto noti, che potrebbero andare a lavorare altrove.

L'urgenza cardiocirurgica risale a un paio di settimane fa e ha riguardato un neonato arrivato da Siena con un versamento al pericardio. Quando è entrato al Meyer, il cardiocirurgo di turno, che è "prestato" dall'Opa, ha chiesto aiuto ai colleghi di Massa, uno dei quali lo ha raggiunto per fare l'intervento. In pratica non è cambiato niente rispetto alla fine dell'anno scorso, quando più volte è stato sottolineato il nonsenso di avere un ospedale pediatrico senza una specialità fondamentale come la cardiocirurgia, che viceversa viene svolta in una struttura dove non ci sono altri reparti per bambini se non quelli cardiologici. Più di recente, per fare un ecmo, cioè mettere in circolazione e respirazione extracorporea un bambino, c'è stato bisogno di aiuti dalla vicina Careggi. In quel caso il cardiocirurgo di turno al Meyer è stato affiancato da un collega e da un tecnico del policlinico.

Praticamente la nuova organizzazione è servita a dare un "contentino" a chi, anche dal consiglio regionale, metteva in luce una organizzazione assai poco logica. Ma le cose non sono cambiate.

Riguardo all'oncoematologia, il reparto soffre della lunga battaglia tra il direttore generale Tommaso Langiano e il primario Maurizio Aricò, il quale da prima dell'estate, minacciato di un provvedimento disciplinare, è stato convinto a trasferirsi presso l'Istituto tumori toscano (ma continua a pagargli lo stipendio il Meyer). Al suo posto è stato messo momentaneamente il trasfusioneista. Sono stati persi molti pazienti. La chirurgia generale dell'ospedale da giugno non ha praticamente visto nuovi casi di tumore e anche i trapianti di midollo si sono ridotti. Il reparto non richiama più le famiglie dei bambini malati, che come detto si rivolgono altrove. Adesso è stato bandito un concorso e si spera che presto arrivi un nuovo primario e rilanci un'attività fondamentale per un ospedale pediatrico di livello. «Se non ci si muove, c'è il rischio che torniamo ad essere l'"ospedalino" di Firenze. Altro che struttura di caratura nazionale», commenta amaro un medico